

La vera ricchezza

Νομίζω, ὦ ἄνδρες, τοὺς ἀνθρώπους οὐκ ἐν τῷ οἴκῳ τὸν πλοῦτον καὶ τὴν πενίαν ἔχειν, ἀλλ' ἐν ταῖς ψυχαῖς. Ὅρῳ γὰρ πολλοὺς μὲν ἰδιώτας, οἳ, πάνυ πολλὰ ἔχοντες χρήματα, οὕτω πένεσθαι ἠγοῦνται, ὥστε πάντα μὲν πόνον, πάντα δὲ κίνδυνον ὑποδύονται· οἶδα δὲ καὶ ἀδελφούς, οἳ τὰ ἴσα λαχόντες, ὁ μὲν αὐτῶν τὰ ἀρκοῦντα ἔχει, ὁ δὲ τοῦ παντὸς ἐνδεΐται· αἰσθάνομαι δὲ καὶ τυράννους τινάς, οἳ οὕτω πεινῶσι χρημάτων ὥστε ποιῶσι πολὺ δεινότερα τῶν ἀπορωτάτων· δι' ἐνδειαν μὲν γὰρ δήπου οἳ μὲν κλέπτουσιν, οἳ δὲ τοιχωρυχοῦσιν, οἳ δὲ ἀνδραποδίζονται· τύραννοι δ' εἰσὶ τινες οἳ ὅλους μὲν οἴκους ἀναιροῦσιν, ἀδρόους δ' ἀποκτείνουσι, πολλάκις δὲ καὶ ὅλας πόλεις χρημάτων ἕνεκα ἐξανδραποδίζονται. Τούτους μὲν οὖν ἔγωγε καὶ πάνυ οἰκτίρω τῆς ἄγαν χαλεπῆς νόσου.

TRADUZIONE

Ritengo, o signori, che gli uomini non in casa abbiano la ricchezza e la povertà, ma nell'anima. Vedo, infatti, molti cittadini privati, che, pur avendo moltissime ricchezze, credono di essere così poveri che si sottopongono a qualsiasi fatica, qualsiasi pericolo. Conosco, poi, anche dei fratelli, i quali pur avendo ottenuto (in eredità) sostanze uguali, l'uno di loro ha ciò che basta, l'altro manca di tutto. Conosco anche dei tiranni i quali sono così avidi di ricchezze che fanno cose molto più terribili dei più miserabili: per povertà indubbiamente alcuni rubano, altri scassinano, altri riducono in schiavitù. Ci sono dei tiranni che distruggono intere famiglie, uccidono in massa, spesso anche intere città a causa delle ricchezze riducono in totale schiavitù. Questi, senza dubbio, io compiangio moltissimo per la loro penosissima malattia.

Edipo e la Sfinge

Κρέοντος βασιλεύοντος, οὐ μικρὰ συμφορὰ Θήβας κατεῖχεν. Ἡ γὰρ Σφίγξ, ἥ πρόσωπον μὲν ἦν γυναικίος, στῆθος δὲ καὶ πόδες καὶ οὐρὰ λέοντος καὶ πτέρυγες ὄρνιδος, ἐπ' ὄρος τι πλησίον Θηβῶν καθεζομένη, τόδε τὸ αἶνιγμα τοῖς παρερχομένοις προὔτεινεν· «Τί ἐστίν ὃ, μίαν ἔχον φωνήν, τετράπουν καὶ δίπουν καὶ τρίπουν γίγνεται;». Καὶ ἐπεὶ ζητοῦντες τί τὸ λεγόμενον εἶη αὐτοὶ οὐχ εὕρισκον, ἡ Σφίγξ ἤρπαξεν ἓνα καὶ κατήσδιεν. Πολλῶν δὲ ἤδη διαφθαρέντων, Οἰδίπους, ὁ Λαίου υἱός, πορευόμενός ποτε παρὰ τὴν τῆς Σφιγγὸς πέτραν καὶ τὸ αἶνιγμα ἀκούων εὐθύς λύει, λέγων ἀνθρωπον εἶναι· νήπιος γὰρ ὁ ἀνθρωπος τετράπους ἐστί, βαδίζων τοῖς ποσὶ καὶ ταῖς χερσίν, τελειούμενος δὲ δίπους, τέλος δὲ γηρῶν τρίπους, τρίτην προσλαμβάνων βάσιν τὸ βᾶκτρον διὰ τὴν ἀσθένειαν. Ἡ μὲν οὖν Σφίγξ ἀπὸ τῆς πέτρας ἑαυτὴν ἔρριπτεν, Οἰδίπους δὲ γέρας τὴν βασιλείαν παρελάμβανεν.

TRADUZIONE

Sotto il regno di Creonte una non piccola disgrazia colpì Tebe. Infatti la Sfinge, alla quale era volto di donna, petto, piedi e coda di leone e ali di uccello, stando seduta su un'altura vicino a Tebe, proponeva ai passanti questo indovinello: «Cos'è quella cosa che, pur avendo una sola voce, è quadrupede e bipede e tripede?». E poiché, pur cercando, quelli non trovavano che cosa fosse la cosa detta, la Sfinge ne afferrava uno e lo mangiava. Essendo già stati molti uccisi, Edipo, figlio di Laio, passando una volta presso la rupe della Sfinge e sentendo l'indovinello, subito lo risolve dicendo che era l'uomo: da piccolo, infatti, l'uomo è quadrupede poiché cammina coi piedi e con le mani, diventato adulto è bipede, poi, invecchiando, tripede, poiché aggiunge come terzo piede il bastone a causa della debolezza. La Sfinge allora si gettò dalla rupe, e Edipo ottenne in premio il regno.



giorgiovuoso